

**BAGNARA  
DI ROMAGNA**  
UNA STORIA  
DI MONETE



MUSEO DEL CASTELLO  
BAGNARA DI ROMAGNA



# UNA STORIA DI MONETE

## *HISTORY BY COINS*

*Questa pubblicazione si propone di contestualizzare e illustrare le monete, ritrovate sul territorio bagnarese, esposte nella sezione numismatica del Museo del Castello. “Una storia di monete” rappresenta un nuovo tassello in un mosaico affascinante e importante per la ricostruzione della storia di un piccolo borgo di Romagna che racconta, in realtà, una società intera di cui Bagnara è stata tangibilmente parte nello scorrere del tempo. Contribuire insieme ai tanti importanti attori della Cultura regionale e nazionale, oltre che locali, con un museo di qualità, pubblicazioni e nuove tecnologie alla divulgazione del sapere e alla valorizzazione e fruizione dei beni culturali ed archeologici del nostro territorio è, oltre che naturalmente un piacere ed un privilegio, un dovere morale di chi amministra.*

*Angelo Galli  
Sindaco di Bagnara di Romagna*

Molteplici sono i ruoli svolti dalla moneta nei diversi momenti della storia economica, sociale e politica di un territorio, di un paese, di una nazione. Ad un tempo, la moneta è mezzo per le transazioni e i pagamenti e sistema di misurazione del valore, ma anche strumento di unificazione politica, elemento essenziale di comunicazione pubblica e veicolo di propaganda, fattore di trasmissione culturale. E, ancora, testimone di evoluzioni tecnologiche, prodotto artistico, imprescindibile fonte iconografica ed epigrafica.

Non sono che alcune delle funzioni attribuibili alla moneta, il cui valore di documento storico è dunque di fondamentale importanza per ripercorrere nei secoli le vicende di Bagnara e dei suoi dintorni, l'esistenza di attività commerciali e, più in generale, la vita sociale ed economica di questa parte della regione. Lungo il filo della storia, i cospicui ritrovamenti monetali qui effettuati documentano le varie fasi di insediamento in un arco di tempo che dagli esordi del dominio romano, attraverso il medioevo - testimone della nascita di Bagnara ai Prati di S. Andrea - e le età successive sino al prevalere dello Stato Pontificio, giunge infine all'Unità d'Italia.

*Coins play several roles along the various times of the economic, social and political history of a territory, land, or nation. The importance of coins as a historical document is fundamental to retrace the events that happened in Bagnara and its outskirts throughout the centuries. The outstanding number of discoveries of coins in this territory can be considered as a document of the different urbanisation phases covering a time span from the beginning of the Roman dominion, through the Middle Ages (witness of the origin of Bagnara in the area called Prati di S. Andrea) to the following periods, up to the Unification of Italy.*

#### **Testi:**

Stefano Conti, con la collaborazione di Elisa Tabanelli

#### **Coordinamento scientifico e revisione dei testi:**

Fiamma Lenzi

#### **Coordinamento organizzativo:**

Vilma Dal Bosco

#### **Fotografie:**

Stefano Conti, Danilo Toni, Giovanna Montevecchi per IBC - Catalogo del Patrimonio Culturale dell'Emilia-Romagna <http://bbcc.ibc.regione.emilia-romagna.it/samira/v2fel/index.do>

#### **Disegni:**

Stefano Conti

#### **Ricerche archeologiche:**

Gruppo Archeologico Silva Bagnaria

#### **Grafica e layout:**

Bartolini Fiamminghi Architetti  
in collaborazione con Paolo Migliori

Publicato dal Comune di Bagnara di Romagna

Settembre 2010

[www.comune.bagnaradiromagna.ra.it](http://www.comune.bagnaradiromagna.ra.it)

#### **In copertina:**

Antoniniano di Claudio il Gotico (269 d.C.)

rinvenuto a Bagnara di Romagna in via Peschiera.

## LE MONETE ROMANE DEL PERIODO REPUBBLICANO



Roma si affaccia in Emilia-Romagna nel 268 a.C., con la deduzione di *Ariminum* (Rimini). Tra la fine del III sec. a.C. e il consolidamento politico seguito alla definitiva sconfitta dei Galli Boi, la conquista del territorio si accompagna alla diffusione della moneta di bronzo, emessa su decisione del Senato e contrassegnata dai magistrati preposti. L'unità monetale è l'Asse con le sue suddivisioni che fanno capo a un sistema duodecimale basato sull'oncia (27 gr. circa). I sottomultipli sono il semisse (mezzo asse), il triente (1/3), il quadrante (1/4), il sestante (1/6).



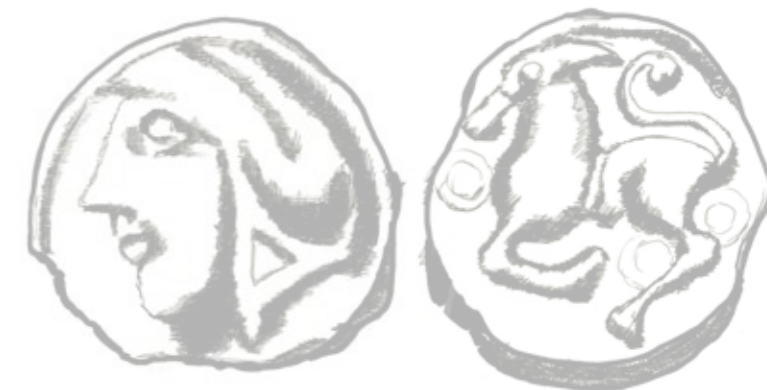
**1-2.** Proveniente dalla via Lunga-Segazzano, nei dintorni di Bagnara, l'ASSE in bronzo è una delle più antiche monete coniate dalla zecca di Roma nel 211-206 a.C. Mostra nel dritto la testa di Giano bifronte e nel rovescio una prua di nave rivolta verso destra con sotto la legenda ROMA.

Questa moneta va ricondotta alla riforma sestantale basata su un asse di 44 gr. circa: il valore dell'asse, originariamente pari a una libra (327 gr. circa), subisce infatti col tempo progressive riduzioni.

**3-4.** Frazionato per essere utilizzato come semisse, l'asse da via Peschiera-Morizzo, coniato sempre a Roma nel 169-155 a.C., rientra nella riforma unciale basata su un asse di 22 gr. circa, a testimonianza di un ulteriore ridimensionamento ponderale di questa unità monetale.



## UNA MONETA DEI SEQUANI



Piuttosto rare, le monete attribuibili a diverse tribù di stirpe celtica sono lo specchio della società multietnica tipica dell'Italia settentrionale, prima della definitiva romanizzazione, completata intorno alla metà del I sec. a.C., e ben esemplificano la vivace realtà commerciale che vede protagonisti romani, gallo-celti, etruschi.

**1-2.** Questa moneta, chiamata POTIN dal nome della lega di rame, ad alta concentrazione di stagno e piombo, con cui è realizzata, presenta al dritto una testa elmata in stile rozzo ed essenziale volta a sinistra, mentre nel rovescio è raffigurato un animale di profilo verso sinistra, forse un cavallo in corsa con la coda sopra al dorso. Si tratta di un'emissione dei Sequani, battuta nel I sec. a.C., prima dell'anno 58, probabilmente nella zecca di Vesontio, oggi Besançon. Popolazione di stirpe celtica, i Sequani erano stanziati non lontano da Alesia, centro abitato del nord-est della Francia, nei cui pressi ebbe luogo nel 52 a.C. la battaglia che pose fine alle campagne militari di Giulio Cesare.

Quello di via Lunga-Segazzano richiama altri ritrovamenti di tesoretti di monete celtiche, del tipo oboli di Massalia (Marsiglia) e dracme padane, effettuati nel Bolognese a Monte Bibebe (Monterenzio) e a Casalecchio di Reno.



## LE MONETE ROMANE DEL PERIODO IMPERIALE



Dopo le guerre civili, periodo in cui il circolante in bronzo non ha ricambio, Augusto promuove nuovamente la produzione di moneta divisionale, diffusasi poi ampiamente nelle colonie di fondazione augustea. Nel primo periodo di regno (dal 15 a.C. al 4 a.C.), a nome dei *tresviri aere argento auro flando feriundo* (preposti a fondere e battere bronzo, argento e oro), si coniano in bronzo l'asse e il quadrante, suo sottomultiplo.

**1-2.** L'ASSE in bronzo da via Segazzano è stato coniato a Roma dai magistrati monetari di Augusto intorno al 15 a.C. Nel dritto, intorno alla testa nuda dell'imperatore volta verso destra corre la legenda CAESAR AVGVSTVS TRIBVNIC POTEST. La tribunicia potestas era il potere riconosciuto in età repubblicana ai tribuni della plebe e in epoca imperiale agli imperatori, cui veniva rinnovato ogni dieci anni. Nel rovescio, al centro del campo spicca la sigla S. C (Senatus Consulto), mentre intorno al tondello si legge CN.PISO CN.F.III. VIR.A.A.A.F.F. (Cnaeus Piso Cnaei Filius Triumvir Aere Argento Auro Flando Feriundo). Gneo Calpurnio Pisone fu in carica dal 23 a.C. ed ebbe per colleghi Lucio Nevio Surdino e Gaio Plazio Rufo.



1



2

## LE MONETE DI "RESTITUZIONE"



In età imperiale, a partire da Tiberio, si introduce l'uso di coniare moneta cosiddetta di "restituzione" che ha lo scopo di rendere omaggio all'imperatore defunto o di ricollegarsi alla sua concezione politica e di governo. Il principato di Augusto diviene più volte il soggetto di monete di restituzione realizzate dai successori.

**1-2.** Battuto da Tiberio per onorare Augusto, questo ASSE reca al dritto la testa dell'imperatore con corona radiata verso sinistra e la legenda DIVVS AVGVSTVS PATER (Divo Augusto Padre), mentre nel rovescio compare l'Ara Providentiae Augusti raffigurata con la porta a doppio battente e sormontata da decorazioni in forma di corni, con le scritte PROVIDENT e S C sotto e ai lati dell'ara.

La moneta, emessa dalla zecca di Roma nel 22-30 d.C., ci restituisce l'immagine dell'altare dedicato alla Provvidenza di Augusto, di ignota ubicazione, forse collocato nel Campo Marzio.

**3-4.** Il ritaglio di asse dello stesso tipo descritto in precedenza, rinvenuto in via Mulinello e coniato fra il 22 e il 30 d.C., veniva utilizzato come quadrante per rimediare alla carenza di moneta spicciola: non esistevano infatti ancora zecche al di fuori di Roma e l'impero si stava espandendo più velocemente di quanto si riuscisse a far giungere la moneta imperiale.



1



2



3-4

## ONORI AL DIVUS AUGUSTUS



Anche Caligola conia monete di restituzione dedicate ad Augusto, che riportano verosimilmente l'immagine dell'imperatore divinizzato così come rappresentata nella statua eretta in suo onore. Cassio Dione, autore di una celebre *Storia Romana* in ottanta libri (II sec. d.C.) ci informa che molte di queste statue furono innalzate in vari luoghi dopo la sua morte.

**1-2.** Nel dritto dell'ASSE rinvenuto in via Parma la legenda *DIVVS AVGVSTVS S C* attorna la testa radiata dell'imperatore rivolta verso sinistra, mentre nel rovescio è rappresentata la statua di Augusto su sedia curule, con patera nella mano sinistra e ramo di alloro tenuto nella destra protesa in avanti.

La legenda *CONSENSV SENAT. ET EQ. ORDIN. P. Q. R.* sottolinea il voto unanime in merito alla dedizione espresso da tutte e tre le classi in cui era suddivisa la società romana: il senato, la classe equestre e il popolo.



1



2

## L'IMMAGINE E IL SIMBOLO



La moneta imperiale reca spesso al rovescio divinità e personificazioni, le cui caratteristiche definiscono le linee ideologiche di governo, oppure raffigurazioni richiamanti particolari imprese realizzate durante il periodo di regno. Nella monetazione di Claudio si adotta, ad esempio, il tipo dell'*Athena Promachos* (colei che per prima si lancia in combattimento), che ha in sé anche il significato più antico di divinità protettrice delle arti e delle scienze. Nel quadro del duplice simbolismo questa scelta allude all'imperatore studioso e militare al contempo.

**1-2.** E' appunto *Athena Promachos* elmata e drappeggiata andante a destra in atto di combattere, con un giavellotto brandito nella mano destra mentre con la sinistra si protegge con uno scudo rotondo, a campeggiare fra le lettere *S C* (Senatus Consulto) nel rovescio dell'ASSE di bronzo rinvenuto in via Erbosa. Coniato a Roma nel 42 d.C., nel dritto reca la consueta testa nuda rivolta a sinistra e la legenda *TI CLAVDIVS CAESAR AVG PMTRP IMP PP* (Tiberius, Claudius Caesar, Augustus, Pontifex Maximus, Tribunicia Potestate, Imperator, Pater Patriae) che ci testimonia anche il codificarsi della titolatura imperiale con l'indicazione di una serie di cariche attribuite a tutti gli imperatori. Fra queste, il pontificato massimo corrispondeva al più alto livello religioso riconosciuto in seno alla romanità. L'esemplare monetale è uno dei più comuni dell'intera serie imperiale, perché fu largamente imitato nelle province.



1



2

## LA MONETA COME MEZZO DI PROPAGANDA



Anche nella monetazione degli imperatori Flavi e Antonini compaiono diverse personificazioni che spesso, come nel caso della *Clementia* e della *Salus*, sottolineano le virtù garanti di stabilità politica, sicurezza, serenità. Sono monete importanti, che raccontano le diverse realtà di un impero che guardava alla bontà del circolante, al rafforzamento delle difese e intendeva presentarsi come organismo attento ai bisogni della popolazione.

**1-2.** Personificazione della zecca di Roma, chiamata *Moneta* perché l'edificio per la fabbricazione delle monete sorgeva sul Campidoglio, nelle vicinanze del tempio di Iuno Moneta (colei che avverte, che ammonisce), la figura femminile è effigiata con la bilancia e la cornucopia fra le lettere *SC* nell'ASSE di bronzo dell'imperatore Domiziano, proveniente da via Trapatello-Canale dei molini. Coniato a Roma nell'87-88 d.C., ha al dritto la legenda *IMP CAES DOMIT AVG GERM COS XIII CENS PER P P* (Imperator Caesar Domitianus Augustus Germanicus Consul XIII Censor Perpetuus Pater Patriae), che pone in luce un'altra carica imperiale, quella del censore. Fra i compiti di questa magistratura c'erano il censimento della popolazione, il controllo dei comportamenti dei cittadini e la selezione dei candidati senatori. Sono poi gli imperatori ad ereditarne le funzioni, esercitando spesso un controllo sull'autonomia del senato. La legenda *MONETA AVGVSTI* e la relativa personificazione vennero introdotte per la prima volta proprio da Domiziano con coniazioni caratterizzate da un meticoloso controllo della composizione e purezza del metallo e dal ripristino scrupoloso del peso esatto.



1



2

## IL MILLENARIO DI ROMA



Nel 248 d.C., anno importantissimo per Roma, cadeva il millesimo anno dalla fondazione della città. L'evento fu celebrato con grande magnificenza che si rifletté in un'abbondante coniazione di monete (*SAEVLARES AVGG*, *SAEVLVM NOVVM*). In aggiunta alle tradizionali cerimonie religiose, fu tenuta una profusione di giochi nel Circo Massimo, nella cui arena vennero introdotte belve della più straordinaria varietà. Dopo anni di rigida economia, non si fece risparmio nelle spese e alla popolazione fu distribuita una gratifica. Gli abitanti di Roma, che erano abituati a credere nell'eternità della loro città, nell'occasione dovettero vedere l'illimitato futuro della dinastia condensato nella scritta *AETERNITAS AVGG* e nell'immagine di un elefante, simboleggiante la longevità, entrambi scelti da Filippo I per un'emissione realizzata nella circostanza.

**1-2.** Nel *SESTERZIO*, coniato dalla zecca di Roma nel 248 d.C. e proveniente da via Erbosa, il dritto presenta il busto con la testa laureata volta a destra e la legenda *IMP M IVL PHILIPPVS AVG* (Imperator Marcus Julius Philippus Augustus). Il rovescio è occupato dalla raffigurazione di un elefante avanzante a sinistra, montato da un conducente che tiene un giavellotto e una bacchetta, con attorno la scritta *AETERNITAS AVGG SC*.



1



2

## L'IMPERO VOLGE ALLA FINE



Verso la fine dell'impero le monete testimoniano puntualmente l'insorgenza di importanti cambiamenti politici, sociali, culturali come il credere in un'unica divinità, la nascita di una nuova religione e la suddivisione dell'Impero con la fondazione di una nuova capitale a Costantinopoli. Il ricorso ai simboli antichi di Roma, è l'espressione della volontà di dare un chiaro segnale di continuità dello stato nel momento in cui ne è in corso la riorganizzazione.

**1-2.** Questa moneta spicciola anonima, denominata AE3 o CENTENIONALE, era coniata dal 337 al 340 d.C. dagli eredi al trono di Costantino il Grande (Costantino II fino al 340, Costanzo II fino al 361, Costante I fino al 350, rispettivamente secondogenito, terzogenito e quartogenito dell'imperatore e della consorte Fausta). È un esemplare con chiara simbologia imperiale, caratterizzato dalla raffigurazione di Roma galeata drappeggiata e corazzata, a guisa dell'immagine presente sui denari repubblicani. Il rovescio riporta il classico tipo della lupa e i gemelli, con sopra due stelle, allusive sicuramente del fatto che dalla prima Roma stava nascendo una nuova e importante capitale: Costantinopoli. Esistono, infatti, alcune monete simili, coniate nel medesimo periodo, che nella legenda del diritto, invece di URBS ROMA, recitano COSTANTINOPOLIS.



1



2

## VITA QUOTIDIANA E SCAMBI COMMERCIALI IN UN VILLAGGIO MEDIEVALE



Le monete medievali, in mistura (lega di rame e argento in percentuale minima) e in argento, rinvenute nello scavo ai Prati di Sant'Andrea, sono una prima testimonianza di scambi commerciali già attivi nel più antico agglomerato urbano (Bagnara Vecchia) quivi sorto. Si tratta di emissioni di Ferrara e Bologna, coniate in omaggio agli imperatori Federico Barbarossa e Enrico VI per la concessione del privilegio di battere moneta, rispettivamente nel 1154 e nel 1191.

**1-2.** Il DENARO FERRARESE o FERRARINO in mistura di argento rinvenuto ai Prati di S. Andrea esce dalla zecca di Ferrara nel periodo dal 1186 al 1344. Nel 1154, la Lega Lombarda con un notevole esercito riuscì a contrastare l'egemonia del tiranno Federico I "il barbarossa" e a riacquisire la libertà. Ferrara, che era rimasta a lui devota, ricevette numerosi riconoscimenti, tra cui quelli di potersi eleggere liberamente i propri Consoli e di coniare monete in una propria zecca. Per gratitudine eterna verso l'imperatore, le prime monete emesse riportano il suo nome, come si legge nel diritto: INPERATOR e nel campo le lettere F D R C disposte a croce (Fredericus).



1



2

## LE ROMAGNE E IL DOMINIO PAPALE



Il dominio papale esercitato nelle Romagne dal sec. XV in avanti è documentato da una serie di monete che vanno dai primi esemplari anonimi, con S. Petronio e le chiavi decussate (incrociate), sino al pontificato di Pio VII. Bologna, Ferrara e Ravenna potevano battere in piena autonomia la moneta spicciola, uniformandosi però alle emissioni ufficiali del dominio papale ed apponendone i simboli.

**1-2.** Questa moneta per la zecca di Bologna è un QUATTRINO anonimo della fine del XV sec. rinvenuto ai Prati di S. Andrea. Ecco quindi spiegata la legenda +.DE.BONONIA e nel campo le chiavi decussate con la tiara. Nel rovescio si scorgono la legenda S.PETRONIVS e la raffigurazione del Santo patrono seduto in trono, che regge la Città.

**3-4.** Il BAIOTTO in rame ritrovato in via Fossette esce dalla zecca di Gubbio nel 1743, durante il papato di Benedetto XIV (1740-1758). Nel diritto si nota lo stemma papale sormontato dalla tiara e dalle chiavi decussate con la legenda BENED.XIV.P.M.A.IV. Il rovescio è caratterizzato dalla legenda nel campo centrale in quattro righe, in corona di quercia: VN/BAIOTTO/GVBIO/1743.

Baiocchi, mezzi baiocchi, quattrini costituivano le monete spicciolate dello Stato della Chiesa che affidava le proprie emissioni alle zecche ufficiali di Roma, Gubbio, Bologna, Ferrara e Ravenna.



1



2



3



4

## QUALCHE PAROLA SULLA MONETA



La moneta è costituita da un tondello di metallo di varie dimensioni e peso. Il peso e il contenuto di metallo determinano il valore della moneta. Ogni esemplare ha generalmente un dritto e un rovescio, differenziati fra loro, che sono caratterizzati dalla presenza di raffigurazioni (tipo) e di legende (iscrizioni) apposte su una o entrambe le facce. Attraverso questi elementi è possibile identificarne l'autorità emittente e garante. Solitamente le legende corrono in modo circolare in prossimità dei bordi del tondello, oppure in uno spazio sottostante la raffigurazione, che viene detto esergo, dove spesso trovano posto anche sigle e contrassegni. Gran parte delle monete sono ottenute per coniazione, che avviene battendo il tondello tra i due conî, quello di dritto e quello di rovescio. Uno è fissato nell'incudine e l'altro è mobile o fissato all'estremità del martello. Per questo si dice "battere" moneta. Nel mondo antico le monete sono spesso irregolari o presentano difetti di coniazione dal momento che questa operazione viene eseguita manualmente.

### Bibliografia di riferimento

- L. Bellesia, *Le monete di Ferrara*, Campagnola, 2000.
- L. Bellocchi, *Le monete di Bologna*, Bologna, 1987.
- C.N.I. - *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. X, Roma, 1910-43.
- H. Cohen, *Monnaies de l'empire romain*, Paris, 1892.
- L. P. Delestree, M. L. Tache, *Nouvel Atlas des Monnaies Gauloises*, voll. I-IV, Saint-Germain en Laye, 1982.
- H. Mattingly, E. A. Sydenham, *Roman Imperial Coinage*, voll. I-X, London, 1923-1994.
- F. Muntoni, *Le monete dei papi e degli stati pontifici*, voll. II-III, Roma, 1996.
- D. R. Sear, *Roman coins and their values*, voll. I,II,III, London, 2000-2005.
- S. William Stevenson, *Dictionary of roman coins*, London, 1974.



Comune di  
Bagnara di Romagna



Provincia di Ravenna



Unione dei Comuni  
della bassa Romagna



Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza per i Beni Archeologici  
dell'Emilia Romagna



Istituto beni artistici, culturali e naturali  
Regione Emilia Romagna



Gruppo Archeologico  
Silva Bagnaria



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Servizio Civile Nazionale

